

La fionda

Ciottoli
per
la fionda

Se ci portassimo dietro nella tomba tutte le nostre parole, corromperemmo la terra e persino il fuoco. Per fortuna, quasi sempre, affondiamo avviluppati dentro il nostro silenzio.

La realtà è un continente, visibile e invisibile, assai più vasto e complesso di quello che il realismo non immagini e non riesca di fatto ad esplorare e a comunicare.

Se c'è un consiglio sbagliato, questo è quello di E. Hubbard: «Non prendete la vita troppo sul serio: tanto non ne uscite vivi». È proprio il mistero dell'uscita (come quello dell'entrata, del resto) che non permette di prendere la vita se non sul serio.

Si può giungere ad un tal grado di repugnanza della violenza da essere divorati dalle formiche.

«A furia di affinarsi egli si spuntò prima ancora di divenire sottile» (Lichtenberg). Quello che conta è la cote. L'unica che non tradisca, sia la spada che la lingua, sia il poeta che il teologo, è Dio.

Tayllerand diceva di Chateaubriand: «Crede di essere diventato sordo perché non sente più parlare di lui». Se questa fosse una unità di misura valida, la sordità diverrebbe ipso facto un'epidemia tipica del ceto intellettuale.

Se la libertà dovesse ridursi al diritto di lamentarsi per tutto ciò che ci è o ci sembra proibito, quale povera libertà sarebbe la nostra!

Si può, anzi si deve, un bel giorno, non credere più nella befana, negli orchi, nelle fate, nelle streghe, ma solo dopo averci creduto; altrimenti vuol dire che non si ha mai avuto un'infanzia o che questa è durata troppo poco. (Del resto, quei perso-

è facile, perché i più odiano la vecchiaia, e questa si vendica.

Ogni storia, per quanto breve ed umile, comincia sempre con la creazione e finisce col giudizio, e quindi è sempre un po' una storia sacra.

La cattiveria degli altri è concime alle radici della nostra mediocre bontà, ma spina e gelo alla nostra bontà vera.

Il fanatismo e l'idolatria sono la dose tossica del «sentimento» di cui la simpatia rappresenta la dose omeopatica e l'amore la carica terapeutica.

naggi fiabeschi ci saranno poi utili per riconoscere i personaggi della storia).

«Se volete vivere a lungo, invecchiate!» (E. Satie). Non c'è altro mezzo, ma non

